

Tom Waits*Il fantasma del sabato sera*

[Minimum Fax]

pp. 409

 Amazon.it

"A volte è come se fossimo sognatori romantici intrappolati nell'epoca sbagliata" dice Rickie Lee Jones, scoperta dai più sulla copertina di Blue Valentine e il **Tom Waits** che emerge in questa serie di interviste si colloca alla perfezione in quel ritaglio di tempo. Si tratta di incontri, dialoghi, sprazzi di articoli e recensioni che coprono tutta la sua carriera, dal 1973, l'anno di Closing Time al 2008 ed è senza dubbio vero che *Il fantasma del sabato sera*, giusto per collimare con il suo titolo, una forma evanescente. Bisogna però dire che tutti quelli che parlano di e/o con Tom Waits alla fine parlano come lui per cui per quanto le "interviste sulla vita e la musica" sembrano spesso degli incontri di pugilato il suo profilo ombroso ed enigmatico, o per dirlo con le sue parole, la sua "avventura improvvisata" diventa più chiara e comprensibile che mai. Il biglietto d'ingresso non è cambiato nel tempo ed è quello che Jeff Burger descrive così: "Il mondo di Waits non è quello in cui vive, ma quello di cui ha letto e descrive nelle sue canzoni e nella sua poesia. I suoi amici non sono gli editori, gli scrittori, gli agenti delle serate e i manager dei club che lo circondano, ma tutti i Jack Kerouac, gli Allen Ginsberg e i Lenny Bruce che vivono nella sua testa". Dagli esordi, che vivono ancora un'atmosfera unica e indimenticabile (Rickie Lee Jones ha capito fin troppo bene) al sogno, ancora intero in età matura, di ruggire sulla Route 66, *Il fantasma del sabato sera* è un gran bel ritratto di Tom Waits, se non vicino alla realtà, almeno adeguato allo stile (unico).